

Il documento del PCI sul XXII

(Continuazione dalla 9. pagina)

cisivo del suo giusto orientamento rivoluzionario. A partire dall'ottobre del 1917, via via, nei momenti più duri della lotta contro il fascismo, nella guerra di liberazione, nella lotta per la pace e la democrazia in Italia, l'internazionalismo, lungi dall'ostacolarlo, ha aiutato il nostro partito nella ricerca di una via rivoluzionaria aderente alle condizioni nazionali e ad attuarla, nella grande linea della unità democratica contro il fascismo e per il rinnovamento democratico e socialista del Paese. Quando noi abbiamo fatto una scelta, in tutte le fasi di sviluppo della situazione, dall'URSS e della politica internazionale, per la solidarietà con l'Unione Sovietica, abbiamo fatto una scelta politica consapevole, la cui validità, non solo di principio, ma politica e storica, pienamente riconfermiamo.

L'internazionalismo proletario è un'idea cardine della nostra politica, insieme con il profondo legame e adeguamento alle condizioni nazionali e allo sforzo di nuove elaborazioni guidate dai principi del marxismo-leninismo.

Bisogna però riconoscere che l'autonomia del nostro partito, che nessuno ha mai impedito, ha trovato un limite nell'accettazione acritica delle tesi e dei metodi di propaganda sopra accennati e nel fatto che alla stessa nostra originale elaborazione ed esperienza politica non è stata sempre data quella giustificazione teorica del tutto esplicita, che avrebbe contribuito a dare a tutto il partito una prospettiva più coerente e un maggiore slancio ideale. La consapevolezza di tali difetti è fondamentale per stimolare nel nostro partito la ricerca creativa politica e teorica, per dare un nuovo slancio nella lotta, e anche perché il nostro partito possa contribuire, nella misura in cui sarà capace di farlo, a una più sostanziale unità politica e teorica del movimento comunista e operaio internazionale.

Questa effettiva, piena autonomia di un partito comunista tanto più potrà realizzarsi, quanto più, contro ogni sorta di influenze avversarie e socialdemocratiche, rafforzeremo la coscienza internazionalista del partito e quanto più diffonderemo tra le masse operaie e popolari la conoscenza e l'affetto per l'Unione Sovietica.

III

9 Il XXII Congresso del PCUS, anche a causa delle aperture in esso si sono manifestati tra numerosi partiti e il Partito comunista cinese a proposito della giusta e severa condanna pubblica dei processi di degenerazione autoritaria con gravi violazioni della democrazia e della solidarietà internazionale che hanno luogo in Albania, ha riproposto il problema di come garantire e sviluppare, nell'attuale fase, l'unità del movimento comunista internazionale.

Sarebbe profondamente errato dedurre, da questi dissensi e dalle altre differenziazioni e divergenze che si sono manifestate e si continuano a manifestare in altre occasioni tra i partiti comunisti e operai, che siano oggi venute meno le ragioni di fondo di una unità e solidarietà del movimento comunista su scala mondiale e che si possa accettare la prospettiva di un periodo di lacerazioni e di rotture.

Al di sopra delle differenziazioni e dei dissensi, anche profondi, sui problemi importanti di valutazione della situazione internazionale, di strategia e di tattica del movimento operaio, esiste fra i partiti comunisti una larga base di comuni obiettivi generali e di comuni principi fondamentali. Questa base non potrebbe venir meno senza gravissime conseguenze per l'insieme del movimento e per lo sviluppo stesso delle sue singole parti. Nessun partito può pertanto sottrarsi alla responsabilità e al compito essenziale di rendere e rafforzare la solidarietà e l'unità internazionale del nostro movimento.

Si deve tuttavia riconoscere che questo problema si presenta oggi con caratteristiche profondamente nuove. In particolare bisogna tenere presente:

a) che il movimento comunista ha raggiunto oggi una estensione senza precedenti e comprende partiti che operano in tutte le parti del mondo e nelle condizioni più diverse. Vi sono partiti che dirigono la costruzione socialista e comunista in una serie di

paesi di tradizione storica e con livelli di sviluppo economico e sociale assai differenti. Di qui sorge la difficile necessità, di una differenziazione nelle vie della costruzione socialista nei diversi paesi e, al tempo stesso, di un graduale superamento delle differenze e dei contrasti oggettivi, anche a sfondo nazionale, che ancora esistono e che inevitabilmente continueranno ad esistere e manifestarsi per lungo periodo di tempo nella edificazione economica e politica. Anche nei paesi capitalistici le differenze nelle situazioni oggettive e nello sviluppo dei partiti comunisti sono molto grandi. Accanto ad alcuni grandi partiti di massa e politica-mente sviluppati, vi sono altri partiti i quali, per un complesso di cause tanto oggettive quanto soggettive, non sono ancora riusciti a diventare un fattore importante nel movimento operaio e nella vita politica del loro paese. Vi è, infine, un gruppo sempre più numeroso di giovani partiti, sorti negli ultimi anni in paesi ancora coloniali o che solo recentemente sono giunti all'indipendenza. Questi partiti si trovano agli inizi di un autonomo sviluppo politico e ideologico. Anche da questa particolare della attuale fase di sviluppo del movimento comunista discende il fatto che oggi, come il nostro partito ha da tempo affermato, non esistono e non possono esistere né un partito o Stato guida, né una o più istanze di controllo centralizzate del movimento comunista internazionale. Alla situazione attuale corrisponde e deve sempre più corrispondere una grande articolazione del movimento e una piena autonomia dei singoli partiti, questa soltanto potendo essere la strada che consente ai singoli partiti di fare adire pienamente le loro impostazioni ideali, i loro obiettivi politici, le forme della loro organizzazione alle diverse realtà nazionali, di formarsi e rafforzarsi ideologicamente e politicamente e acquistare quindi il necessario peso politico nella vita del loro Paese.

b) Esistono tuttavia oggi, come per il passato e, per certi aspetti, in modo ancora più evidente che per il passato, temi di lotta ed esigenze di sviluppo che sono comuni a tutto il movimento comunista e la cui soluzione richiede l'impegno e il contributo di tutti i partiti. La lotta contro l'imperialismo e contro la reazione, per la pace, per la coesistenza, l'appoggio al movimento di liberazione dei popoli, lo sviluppo della lotta operaia, democratica e socialista in forme e con obiettivi adeguati alla situazione dei paesi dell'occidente capitalistico, sono compiti che ogni partito persegue nelle particolari condizioni nazionali in cui opera, ma che esigono anche che venga compiuto ogni sforzo per superare dissensi, per ricevere e consolidare le linee di una comune valutazione generale della situazione internazionale e di una comune strategia generale del movimento operaio su scala mondiale.

10 Comune a tutto il movimento è oggi, assai acuta, e la necessità di un nuovo sviluppo creativo dell'ideologia comunista e della sua capacità di affrontare i problemi nuovi posti dai mutamenti profondi e complessi che hanno avuto e hanno luogo nella struttura del mondo e nella lotta di classe sul piano internazionale e nazionale. Va riconosciuto apertamente che all'ossessione raggiunta dal nostro movimento negli ultimi 10-15 anni, ai suoi grandiosi successi, all'influenza crescente che la politica e gli ideali comunisti esercitano sulla vita contemporanea, non è corrisposto né corrisponde ancora un adeguato progresso ideologico e teorico. Questo stato di fatto ha una delle sue cause principali, - insieme a quelle più profonde derivanti dallo sviluppo della storia europea e mondiale negli ultimi decenni e dalle vicende del movimento operaio nell'Europa e negli altri paesi del mondo, - nel peso che hanno esercitato e tuttora esercitano le teorie e le dottrine di tipo dogmatico e di altri gruppi politici, di far penetrare nel movimento operaio e anche nel nostro partito concezioni estranee alla ideologia rivoluzionaria del proletariato e ai nostri

principi. Essenziale è comprendere che questo tentativo si collega ed è parte della più generale operazione in atto tendente ad approfondire i dissensi e le fratture nel movimento operaio italiano e ad estendere l'area della socialdemocrazia.

Non si deve però dimenticare che questi attacchi e questi tentativi si collocano in un quadro di spinte democratiche e rinnovatrici assai ampie e di cui sono parte ed espressione il vivo interesse e le attese positive che, anche a seguito del XXII Congresso, esistono oggi in larghi strati dell'opinione pubblica e in gruppi democratici attorno ai problemi del movimento comunista e del nostro partito. Entrambi questi aspetti vanno sempre tenuti presenti per evitare che possano essere compiuti errori in una o nell'altra direzione.

Davanti al partito sta perciò il compito di respingere fermamente l'attacco politico e ideologico dell'avversario e la penetrazione nel movimento operaio di ideologie e concezioni di tipo revisionistico, socialdemocratico e piccolo-borghese e, al tempo stesso, superando resistenze dogmatiche e settarie, il compito di collegarsi positivamente e con spirito aperto alle spinte democratiche e all'accresciuto interesse per la nostra politica, allargando i contatti e il dialogo con le altre forze e sviluppando la nostra iniziativa autonoma e l'azione unitaria nel paese.

Ai di fuori di ogni assurdo legame meccanico tra il XXII Congresso e i compiti nostri, si pone pertanto il problema di utilizzare la carica rinnovatrice che dal XXII Congresso viene a tutto il movimento comunista e all'attuale risveglio politico delle nostre organizzazioni per assicurare un ulteriore progresso del partito in tutti i campi, assieme sempre in vista l'insieme della situazione non solo del partito, ma del paese, conducendo quindi sempre la lotta su un duplice fronte.

Pertanto, i compiti e problemi principali che oggi e per il prossimo avvenire si pongono al partito appaiono, nelle grandi linee, i seguenti:

1) portare avanti l'elaborazione politica del partito, più organicamente collocandola nel quadro della strategia comunista nel mondo e in particolare nei paesi capitalistici più avanzati dell'Occidente, dove oggi si pone in modo acuto il problema dell'avanzata della classe operaia e delle sue alleanze politiche per battere le forze dei grandi monopoli capitalistici e conquistare nuovi ordinamenti politici e sociali;

2) assicurare più fermamente l'applicazione conseguente della nostra politica da parte di tutte le organizzazioni e quindi dare nuovo impulso allo sviluppo dell'iniziativa unitaria del partito attorno ai grandi temi della pace, dello sviluppo democratico, della lotta contro i monopoli e per le riforme di struttura;

3) mobilitare il partito in una ampia e vigorosa azione di propaganda comunista e di proselitismo;

4) indirizzare l'attuale risveglio di interessi per i problemi della nostra ideologia e della strategia comunista nel mondo e in Italia verso lo studio dei classici del marxismo-leninismo, della storia e della realtà italiana e dell'esperienza politica del nostro partito.

5) realizzare un nuovo passo avanti nel processo di rafforzamento e rinnovamento, per meglio orientare politicamente i compagni e le organizzazioni, per allargare e consolidare l'unità reale del partito attorno alla sua linea; per definire e precisare piattaforme politiche e di lotta che sempre meglio corrispondano ai mutamenti in atto nella società italiana; per adeguare le strutture organizzative e i metodi di lavoro e di direzione; per conquistare al partito gruppi nuovi di lavoratori, di giovani, di donne; per far avanzare forze nuove alla direzione delle organizzazioni;

12 L'assolvimento di questi compiti richiede un ulteriore sviluppo della democrazia interna del partito.

Per ottenere questo risultato, va innanzitutto respinta ogni sollecitazione che tenda a far perdere al partito la natura che gli è propria, di partito d'azione e di combattimento, e le caratteristiche essenziali che esso si è dato in lunghi anni di elaborazione e di lavoro. Pensiero e azione, politica e organizzazione sono per noi momenti che non possono essere mai divisi o contrapposti. Inoltre, si deve avere sempre presente che punto di par-

tenza e punto di arrivo di tutti i nostri dibattiti è il riconoscimento di una base unitaria e la ricerca di una unità politica e di una unità d'azione di tutto il partito. Ciò implica la inammissibilità del costituirsi di frazioni o correnti organizzate, che finiscono per portare alla deformazione e al progressivo decadimento della democrazia interna del partito.

Il mantenimento e lo sviluppo di queste caratteristiche non esclude, anzi presuppone la partecipazione più larga e sempre più consapevole degli iscritti all'elaborazione e alla vita politica del partito, il libero confronto delle opinioni e la manifestazione aperta dell'eventuale dissenso, sia nelle discussioni, sia col voto, così come è previsto dal nostro Statuto. Un largo spirito e costume di tolleranza deve evitare che ogni divergen-

za possa diventare motivo di rottura o di misure amministrative.

Dibattuti liberamente i problemi, approvata una determinata linea si deve esigere che tutti i compagni e tutte le organizzazioni s'impegnino pienamente nella realizzazione delle decisioni prese.

Il principio leninista del centralismo democratico, accolto nel nostro Statuto, e tutti i diritti e doveri in esso sanciti, vanno considerati una garanzia per assicurare il rafforzamento della democrazia interna e la capacità di azione del partito, uno strumento per promuovere la partecipazione sempre più larga e attiva degli iscritti e la realizzazione di riformazioni burocratiche e di metodi puramente amministrativi.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.
Roma, 27 novembre 1961.

La relazione è stata presentata da Waldeck-Rochet

Risoluzione del C. C. del P. C. F. sui problemi del XXII Congresso

Accenti polemici al dibattito in corso nel nostro Partito - La lotta su due fronti, «contro revisionismo e dogmatismo» - La questione dell'unità del movimento operaio internazionale e il «policentrismo» - I problemi dell'unità del Partito

Pubblichiamo un'ampia informazione sulle decisioni del C.C. del Partito francese relative al XXII Congresso e sul rapporto presentato dal compagno Waldeck Rochet. Nell'assolvere a questo compito di informazione, ci sembra opportuno rilevare il carattere polemico di alcuni riferimenti di Waldeck Rochet al dibattito in corso nel nostro Partito.

Specie quando non ci si cura di un'informazione diretta e sufficiente, quando non si fa riferimento a casi concreti, e quando ci si riferisce a un dibattito, tuttora in corso nel quale si confrontano liberamente idee e opinioni, il metodo di giudicare con fretta e approssimative catalogazioni e applicazioni delle etichette non ha né fondamento né utilità.

Circa i problemi del movimento operaio e comunista internazionale, la risoluzione del nostro Partito, che pubblichiamo oggi, non lascia alcun dubbio sull'impostazione decisiva che viene attribuita all'unità del movimento, né permette alcuna interpretazione del «policentrismo» come molteplicità di centri di direzione regionali. Il termine «policentrismo» è un'espressione sottile e necessaria e indispensabile all'autonomia di ciascun partito nel quadro dell'internazionalismo proletario, e l'importanza che questa autonomia oggi assume.

Nel C.C. del nostro partito - nel corso di un dibattito vivo ed aperto quale è nelle file dei comunisti italiani - i problemi internazionali sono stati trattati in questo stesso spirito e in questi stessi termini e questi problemi di oggi. Per esempio, si è discussa l'opportunità di un dibattito anche pubblico tra i partiti comunisti, a differenza di quanto si è ritenuto in precedenti riunioni internazionali: ma su questo punto è presumibile che il P.C.F. non dissenta, visto che prende essa l'iniziativa di una polemica pubblica col nostro Partito.

Analoghe considerazioni valgono circa i problemi della vita interna del partito, e nessuno nel C.C. del nostro Partito ha posto in discussione il principio leninista della unità ideologica, nel quadro di un dibattito e di un confronto, libero e onesto, proprio questo, non sia cristallizzato né dalla divisione in correnti né da una opposizione burocratica del

centralismo e formale dell'Unità.

Ciò che resta fondamentale è che ogni dibattito, interno e internazionale, rimanga dunque ancorato a esatte riferimenti, e che si eviti così di scivolare a sfiorarlo con slogan e schemi ideologici polemici. Si dà, cioè, sui punti toccati dai compagni francesi, e su altri, ci sarà comunque tempo e modo di ritornare.

La risoluzione
(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 27. - Dopo due giorni di discussione il Comitato centrale del Partito comunista francese ha votato all'unanimità una risoluzione che approva il rapporto presentato dal compagno Waldeck Rochet sui lavori del XXII Congresso del PCUS.

In questo rapporto, oltre alle considerazioni già sviluppate dal compagno Thorez nel discorso di cui l'Unità ha riportato giovedì scorso larghi estratti, si trovano altri spunti nuovi, alcuni dei quali riguardano il Partito Comunista Italiano.

Prendendo il compagno Giovanni - della Commissione centrale di controllo finanziario - che aveva dichiarato di non approvare le critiche al Partito del la-



CARLSBAD (New Mexico) - I principali organizzatori del progetto americano «Gnome» per la esplosione di bombe nucleari sotterranee, fotografati all'ingresso di una galleria dove sarà fatta esplodere la carica nucleare. Sullo sfondo: i principali esecutori del progetto «Gnome»: James Reeves, direttore del progetto «Gnome»; John Kelly, direttore del progetto «Plowshare» - ed il dottor Higgins del laboratorio Lawrence per la ricerca delle radiazioni

vorò albanese, Waldeck Rochet ha detto: «Secondo il compagno Giovanni, il PCUS avrebbe contravvenuto alle disposizioni della Dichiarazione degli 81 partiti comunisti, sui rapporti fra i partiti. Egli rimprovera alla nostra delegazione di aver approvato le critiche fatte dal compagno Krusciov ai metodi di alla politica dei dirigenti albanesi. Ma, sia nella forma che nella sostanza, noi riteniamo che questa riprova non sia fondata, poiché, come ha dimostrato il compagno Krusciov nel suo discorso di chiusura, il PCUS aveva compiuto numerosi tentativi allo scopo di normalizzare i suoi rapporti col Partito del lavoro albanese. Ma questi tentativi non hanno ottenuto alcun risultato a causa dell'atteggiamento di ostilità sistematica dei dirigenti albanesi.»

Inoltre, in seguito alla posizione che essi presero alla Conferenza degli 81 partiti - e che la nostra delegazione allora ha combattuto - è ben noto ai dirigenti albanesi sono contro la linea del XX Congresso e contro la politica di coesistenza pacifica perseguita dall'Unione Sovietica. Così essi hanno votato pubblicamente la solidarietà con gli altri paesi del campo socialista, rifiutando di associarsi alle proposte di

disimpegno e di disarmo nei Balcani, presentate dai governi della Bulgaria e della Romania.

Preseguendo sull'argomento della coesistenza pacifica, Waldeck Rochet ha notato di passaggio che il compagno Giovanni non è d'accordo neanche su questo: «Il compagno Giovanni ci ha detto che, a suo avviso, la politica di coesistenza pacifica, così come viene praticata, finirà col chiudersi con un bilancio più negativo che positivo». Replica Waldeck Rochet: «La lotta dei paesi socialisti e di tutte le forze della pace contro la preparazione di nuove aggressioni e contro la nuova guerra costituisce il contenuto essenziale dell'attuale politica mondiale».

Il rapporto del vice segretario generale del PCF si conclude su due temi: quello del rafforzamento dell'unità del mondo comunista ed operaio internazionale e quello della difesa della concezione leninista del Partito. A proposito dell'unità, Waldeck Rochet cita il testo della Dichiarazione degli «81» sulla «osservanza solida delle linee» e poi esprime queste conclusioni in termini di giudizio che concerne il nostro Partito: «Contrariamente alle opinioni espresse nel partito italiano da parte

di certi elementi opportunisti e revisionisti, noi crediamo che l'unità del movimento comunista ed operaio internazionale sia necessaria per la vittoria. Dunque, noi intendiamo attenerci fermamente ai principi della Dichiarazione degli 81 partiti, che afferma che il rafforzamento dell'unità del movimento comunista è dovere supremo di ogni partito marxista leninista.»

Il compagno Waldeck Rochet, riprende poi lo stesso attacco a proposito della concezione leninista del partito: «Gli elementi revisionisti che sono contro l'unità del movimento comunista internazionale cercano pure di rimettere in questione la concezione leninista del partito del tipo nuovo, a favore della vecchia concezione socialdemocratica del partito basata sull'esistenza di tendenze ideologiche divergenti». Il relatore afferma che il P.C.F. ha già sconfitto gli «elementi opportunisti e revisionisti» e che nel P.C.F. «le istanze del partito hanno sempre funzionato normalmente» e la linea è sempre stata giusta. Questo non vuol dire - aggiunge Waldeck Rochet - che nel nostro partito non vi siano difetti, debolezze e insufficienze da superare.

Waldeck Rochet conclude riepilogando la necessità della lotta su due fronti. La dove Thorez aveva semplicemente sottolineato che il revisionismo resta il pericolo principale, Waldeck Rochet dichiara che il PCF continuerà a condurre la lotta su due fronti: «contro l'opportunismo e il revisionismo che hanno il pericolo principale, e contro il dogmatismo e il settarismo che se non vengono combattuti in maniera conseguente, possono pure difendere il pericolo principale, a questo o quel momento dello sviluppo dei diversi partiti».

Questa formulazione viene ripresa poi nella risoluzione votata al termine dei lavori del Comitato centrale, insieme a tutti gli altri temi qui notati. Circa l'unità internazionale del movimento comunista ed operaio, la risoluzione afferma in particolare che «bisogna preservare più che mai l'unità del movimento comunista internazionale, la quale potrebbe essere compromessa anche dall'idea del «policentrismo»».

Preseguendo su questo argomento, la risoluzione afferma: «Ogni partito marxista-leninista determina liberamente la propria politica e i propri obiettivi. Non esiste alcun centro di direzione del movimento comunista mondiale, come pure la sua responsabilità».

Affermando che l'attività della Lega è basata sui principi dell'insegnamento di Lenin sulla concezione del partito marxista rivoluzionario, il documento del CC jugoslavo chiede a tutti i comunisti «una maggiore disciplina, nuovi e più rigidi criteri per l'ammissione alla Lega, un più alto livello di preparazione ideologica di tutti gli iscritti».

Nel documento del Comitato centrale si afferma che tutta l'attività della Lega deve essere pubblica e che i comunisti debbono lottare pubblicamente contro il dogmatismo, il conservatorismo e le opinioni piccolo-borghesi e contro tutto ciò che ostacola la costruzione del socialismo nel paese, in continuo contatto e sotto il continuo controllo della opinione pubblica e delle masse lavoratrici.

Al terzo «plenum» del Comitato centrale

Importante discorso di Tito sul ruolo dirigente della Lega

Severe critiche a deviazioni manifestatesi tra i comunisti jugoslavi - Il documento del C.C. afferma che «la Lega è un partito leninista rivoluzionario»

BELGRADO, 27. - Il terzo «plenum» del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi si è aperto questa mattina a Belgrado. La riunione è stata aperta dal compagno Tito nella sua qualità di Segretario generale della Lega.

Il Presidente Tito ha denunciato nel suo intervento gli errori commessi dai comunisti che coprono le loro attività funzionali, e ha detto che questi comunisti sono associati a quanto detto da Tito sulle deviazioni verificatesi nella Lega. La discussione si svolge sulla relazione del Comitato centrale.

Nel documento del Comitato centrale si afferma che la Lega dei comunisti jugoslavi è organizzata sulla base del marxismo-leninismo e rappresenta il fattore direttivo dello sviluppo socialista della Jugoslavia. L'importanza della Lega nella vita politica ed ideologica del paese non diminuisce mai, come pure la sua responsabilità».

Affermando che l'attività della Lega è basata sui principi dell'insegnamento di Lenin sulla concezione del partito marxista rivoluzionario, il documento del CC jugoslavo chiede a tutti i comunisti «una maggiore disciplina, nuovi e più rigidi criteri per l'ammissione alla Lega, un più alto livello di preparazione ideologica di tutti gli iscritti».

Nel documento del Comitato centrale si afferma che tutta l'attività della Lega deve essere pubblica e che i comunisti debbono lottare pubblicamente contro il dogmatismo, il conservatorismo e le opinioni piccolo-borghesi e contro tutto ciò che ostacola la costruzione del socialismo nel paese, in continuo contatto e sotto il continuo controllo della opinione pubblica e delle masse lavoratrici.

La risoluzione

PARIGI, 27. - La situazione economica sarà esaminata mercoledì prossimo dall'Assemblea nazionale convocata dal presidente Simunek, di riferire al Parlamento, nella sessione che si aprirà dopodomani.

I dati resi noti in questi giorni indicano un ulteriore sviluppo nella produzione industriale, nei primi dieci mesi del 1961. Si è registrato un incremento, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, del 9,9 per cento. Le

alte punte di sviluppo sono state raggiunte nei settori dell'elettricità (13,7 per cento), dell'energia elettrica (10,5 per cento), in cemento (6,7 per cento), in alcune brache della industria alimentare (burro 18,4 per cento). Comunque, la media di incremento ottenuta è al di sotto delle previsioni del piano.

Ha pesato negativamente la situazione esistente in alcuni settori fondamentali, come quelli del carbone e dei laminati, dove i piani produttivi non sono stati raggiunti. Le conseguenze si so-

no fatte sentire negativamente un po' in tutti i reparti produttivi. Molti lamentano la mancanza di materie prime, per cui il potenziale produttivo viene sfruttato al di sotto della sua possibilità. Per queste ragioni, 222 fabbriche non avrebbero svolto il piano nei primi sei mesi di quest'anno. La situazione risulterebbe particolarmente difficile nel settore metalmeccanico, dove le fabbriche che non sono riuscite a ottenere la media produttiva del passato sarebbero il 50 per cento.

ORAZIO PIZZIGONI

In Parlamento

Si discute a Praga sui ritardi del Piano

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 27. - La situazione economica sarà esaminata mercoledì prossimo dall'Assemblea nazionale convocata dal presidente Simunek, di riferire al Parlamento, nella sessione che si aprirà dopodomani.

I dati resi noti in questi giorni indicano un ulteriore sviluppo nella produzione industriale, nei primi dieci mesi del 1961. Si è registrato un incremento, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, del 9,9 per cento. Le

alte punte di sviluppo sono state raggiunte nei settori dell'elettricità (13,7 per cento), dell'energia elettrica (10,5 per cento), in cemento (6,7 per cento), in alcune brache della industria alimentare (burro 18,4 per cento). Comunque, la media di incremento ottenuta è al di sotto delle previsioni del piano.

Ha pesato negativamente la situazione esistente in alcuni settori fondamentali, come quelli del carbone e dei laminati, dove i piani produttivi non sono stati raggiunti. Le conseguenze si so-

no fatte sentire negativamente un po' in tutti i reparti produttivi. Molti lamentano la mancanza di materie prime, per cui il potenziale produttivo viene sfruttato al di sotto della sua possibilità. Per queste ragioni, 222 fabbriche non avrebbero svolto il piano nei primi sei mesi di quest'anno. La situazione risulterebbe particolarmente difficile nel settore metalmeccanico, dove le fabbriche che non sono riuscite a ottenere la media produttiva del passato sarebbero il 50 per cento.

ORAZIO PIZZIGONI